LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Settantamila spettatori per il confronto tra i nuovi e i vecchi campioni

In trionfo i bianconeri vincitori sul Milan (3-1)

Altalena di goals e gioco brillante

Una vivace partita tra due grandi rivali

Entusiasmo della folla al termine della gara

La guardia smontante ha passato le consegne alla guardia montante. La consegna è rappresentata dallo scudetto, e non avrà validità che in un prosieguo di tempo, ma praticamente il trapasso è già avvenuto, senza cerimonie protocollari. A provocarlo è stata la radio, al momento in cui essa ha recato la notizia che la Fiorentina era stata battuta a Genova dalla Sampdoria. Era crollato anche l'ultimo ostacolo che poteva ergersi possibilmente sulla via del successo juventino.

A dire la verità, il cambio della guardia non ha avuto in sè il carattere di una cosa semplice e facile. Chi se ne doveva andare non era poi tanto d'accordo sulla opportunità di lasciare la posizione che occupava da poco meno di un anno. Conservarla, questa posizione, non poteva più: glie lo aveva detto il fatto che la matematica non è un'opinione. Ma sperava di cadere in piedi e di cedere soltanto coll'onore delle armi. Parecchio nervosismo regnava al proposito nelle file degli ospiti. Lo si era già notato dietro le quinte, prima dell'incontro. Lo si vide chiaramente nella seconda parte del primo tempo, quando incidenti più o meno teatrali scoppiettarono qua e là, fra Grillo, Schiaffino ed Altafini da una parte, ed alcuni juventini a turno dall'altra. Se ne ebbe conferma più tardi, all'inizio del secondo tempo, nella botta e risposta delle due prime segnature, dagli atteggiamenti di giubilo di Sivori, e quasi di rabbiosa rivalsa di Altafini subito dopo. Ad un dato momento della partita, quasi si dovette temere per il peggio. In realtà, le acque non si quietarono e la situazione non ridiventò normale che verso il termine, quando Boniperti segnando la terza e decisiva rete per la Juventus tagliò corto ad ogni discussione e diede al risultato della gara, con una pennellata prettamente italiana, un colore un po' meno sudamericano.

Era comunque nell'aria, nell'atmosfera che le cose dovessero finire come sono finite. Altrimenti tanto pubblico non sarebbe accorso allo Stadio torinese. Al Milan, i due punti non importavano proprio più nulla, come classifica: ma, sia per il Milan come per la Juventus, v'era l'onore della bandiera da difendere. E settanta e più mila persone volevano vedere come questa onore veniva difeso. Una folla da partita internazionale. Il cielo era in parte coperto, ma la giornata era chiara e quasi afosa, ed il campo si trovava in ottime condizioni.

Il primo tempo non disse nulla come risultato, e lasciò ogni questione aperta per il secondo. Disse, come giuoco, che qualche elemento della Juventus si trovava in condizioni alquanto incerte di forma, e che il Milan intendeva almeno di vendere cara la pelle. Mai visto un Grillo così vivace ed intraprendente, ed uno Schiaffino così litigioso. L'undici rossonero giocava come squadra seria ed organizzata, avendo in vesta di regista un Liedholm preciso e chiaroveggente come al solito. Non mancarono le occasioni per segnare, nè da una parte nè dall'altra; mancò la precisione e la calma per raccoglierle. Fra altro, Nicolè e Stacchini ne fallirono una madornale, da due passi, per la Juventus. Ed il Milan, per conto suo colpì un montante con una legnata di Altafini. Ogni decisione venne comunque rinviata alla ripresa.

E questa cominciò cogli ospiti sguinzagliati all'attacco. Contenuta, un po' faticosamente, questa offensiva milanista, i bianconeri si fecero avanti nel tono energico e deciso dei padroni di casa. E non erano passati dieci minuti che già essi avevano segnato. L'azione aveva preso le mosse da un calcio di punizione, si era sviluppata con un colpo di testa di Charles, ed era terminata con un tiro di Sivori da pochi passi, mentre il portiere Alfieri già accennava ad uscire. Gioia incontenibile di Sivori al successo raccolto dopo cinquantacinque minuti di contesa. Immediata reazione dei milanisti, ed immediato pareggio. Azione tutta di Grillo ed Altafini. Il primo porta avanti la palla ed allunga verso il centro: il secondo si scontra con Vavassori, che gli è uscito incontro, esce dal duello colla sfera nei piedi e la sbatacchia nella rete. Danza della vendetta da parte del brasiliano questa volta. Sulla situazione di parità gli animi si riscaldano e la partita si fa vivace ed anche fallosa. Con un tiro da lontano, Garzena colpisce la sbarra trasversale milanese. Non è che al 29° minuto che la Juventus riesce a ritornare in vantaggio, grazie ancora una volta a Sivori, che si districa fra quattro avversari, e spedisce la rete sfiorando il montante sulla destra di Alfieri.

Il Milan, praticamente, non si arrenderà nemmeno quando, sei minuti più tardi, Boniperti riprendendo un breve centro di Stacchini, sparerà direttamente e manderà la palla a finire nell'angolo basso sulla sinistra di Alfieri. Cadranno combattendo, gli ospiti.

Segnale di chiusura dell'arbitro. Un istante di silenzio, chè la radio trasmette da Genova notizie importanti. Poi un urlo: la Fiorentina ha perso. Il giuoco è fatto. Ed allora, la folla in mezzo al campo, ed il giubilo che si scatena. La Juventus è Campione d'Italia.

v. p.

Udinese-Atalanta: 1-1

UDINE, lunedì mattina.

L'Udinese è stata dominata dall'orgasmo in quanto sapeva che l'esito dell'incontro era determinante agli effetti della retrocessione: vi era la necessità di cogliere l'intera posta. Nel primo tempo, all'infuori di un palo di Fontanesi al 26', nulla di notevole da segnalare. La prima rete è stata segnata da Nova al 12' della ripresa in una azione di contropiede, dell'Atalanta. Due minuti dopo i bianco-neri riuscivano a pareggiare le sorti della partita: una fuga di Pentrelli che crossava un pallone che veniva raccolto da Fontanesi il quale, con una rovesciata, mandava al centro dell'area: qui pronto, Milan colpiva di testa e insaccava.

Sivori (indicato da una freccia) si trova tra quattro avversari — Occhetta (da sinistra), Liedholm, Fontana e il portiere Alfieri — ma riesce a segnare ugualmente (Foto Moisio)

L'Alessandria lotta sul campo di Padova e strappa un prezioso pareggio: 1-1

La partita decisa all'ultimo quarto d'ora - Al 30' segna Brighenti; un minuto dopo Rivera è atterrato in piena area da Blason: Tacchi realizza il rigore

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

E' stata una battaglia aspra, a volte violenta, durissima sempre, decisa fra tanto battagliare nello spazio di un minuto alla soglia dell'ultimo quarto d'ora della ripresa: al 30' il goal di Brighenti, al 31' quello di Tacchi su rigore per atterramento di Rivera in area. L'Alessandria è stata veramente all'altezza del suo pesante compito non tanto come sviluppo di gioco, quanto come gagliardia di combattente: ha accettato la lotta come il Padova le imponeva, sul piano della forza, e l'ha sostenuta sino alla fine con una commovente abnegazione, dominata, sì, ma senza lasciarsi mai travolgere, con una potenza di reazione che mai si esaurriva, pronta sempre ad approfittare di ogni sbandamento avversario per affiorare energica e decisa all'offensiva, col cuore in gola, ma con la visione lucida della situazione.

Avevano accompagnato la squadra alcune centinaia di tifosi con cinque pullman e numerose macchine; sulle gradinate sventolavano i bandieroni grigi e si udiva il grido scandito di incitamento ai giocatori, ma in quel minuto che è passato dalla sconfitta al pareggio quei tifosi restarono muti, come schiacciati dal destino che incombeva sulla squadra. Quel minuto dev'essere sembrato lungo come un'ora. Tutti noi avevamo avuto l'impressione che l'Alessandria non avesse più la possibilità di risalire. Al suo attacco mancava l'uomo su cui si puntavano tutte le speranze: Rivera. Il ragazzo era sembrato come staccato dal gioco della squadra, annebbiato nelle idee, indeciso negli interventi, non timoroso ma certamente reso prudente dall'azione decisa e senza complimenti del suo angelo custode che era il laterale Gasperi, un atleta vigoroso, duro, forte come una catapulta. L'aver ritrovato Rivera proprio nel momento in cui la squadra stava per essere sommersa è stato quello che si può definire il miracolo dell'Alessandria: un minuto solo, ma in quel minuto Rivera ha salvato la sua squadra.

Dobbiamo soffermarci su questo fulgido momento della partita che oscura tutto il resto. Si era al 30' minuto di gioco. Una incertezza di Tacchi, quasi sulla linea di metà campo, che si lasciava togliere la palla dal terzino Cervato II, dava lo spunto all'azione decisiva. Il Padova, entrato in possesso della palla, la allungava prontamente in profondità a Brighenti, il quale l'agganciava a mezza altezza e se la portava a terra facendo un mezzo giro su se stesso. Pedroni, che era accorso a contrastare l'azione dell'avversario, restava ingannato dalla finta, Brighenti lo superava, si portava solo davanti a Stefani e lo batteva con un tiro raso terra sulla destra. E' stato un momento di costernazione per l'Alessandria: tutta la fatica di più di un'ora ne risultava sciupata, la partita prendeva la piega temuta, più nulla da fare. Mentre dalla folla si levava un grido di esultanza, i tifosi alessandrini ripiegavano i bandieroni e restavano muti ad assistere al crollo. La partita riprendeva quando più nulla poteva far sperare i grigi. Ma a questo punto avveniva quello che abbiamo definito il miracolo della insperata rinascita dal naufragio. Al tocco d'inizio di Maccacaro, l'attacco alessandrino trovava subito l'azione giusta e il mordente per condurla a fondo. A circa 35 metri dalla porta scattava Rivera, solo, puntando risoluto verso la rete. Lo tallonava in principio il suo antagonista Gasperi, ma all'approssimarsi dell'area di rigore si univa nella marcatura anche Blason, vent'anni di esperienza calcistica e circa un quintale di peso. Cosa avrebbe potuto fare Rivera contro due mastini di quella forza?

Il gruppetto entrò compatto nell'area di rigore. Nel contrasto delle forze Rivera perdeva la palla, ma Blason, nella foga dell'azione, gliela rimetteva sul piede a non più di sette od otto metri dalla porta. A nostra impressione Rivera non avrebbe potuto segnare dalla posizione angolata in cui si trovava e coperto inoltre dai due difensori, ma così non dovette pensarla Blason, nel quale il temperamento prevalse sulla prudenza, cosicchè per rimediare all'errore commesso, atterrava il fragile avversario uncinandogli il piede. L'arbitro non ebbe nemmeno un attimo di esitazione e puntò il dito sul dischetto del rigore.

Reagirono i giocatori padovani, urlò la folla contro l'arbitro, ma Campanati non si lasciò smuovere. Quel rigore diventava capitale per l'Alessandria. Mentre Tacchi si apprestava a tirare venne dalle linee arretrate Pedroni a dirgli qualcosa, forse un suggerimento, un consiglio. Sul campo si era perfino fatta una atmosfera un tantino pesante. Scattò Tacchi al fischio dell'arbitro e tirò secco e basso sulla sinistra di Pin, un tiro preciso al millimetro. La palla sfuggì al tentativo di parata di Pin, sfiorò la base del montante e finì in rete. Dal goal di Brighenti a quello di Tacchi non era passato che un minuto, e abbiamo impiegato certamente molto più tempo noi a raccontare i due episodi.

Col pareggio la partita rientrò nel suo binario abituale: confusa, irrazionale spesso nel suo svolgimento, contrappuntata da interventi di forza, non bella ma avvincente e in certe fasi perfino emozionante. Ma ormai l'Alessandria difendeva con le unghie e coi denti il suo preziosissimo punto, che potrebbe forse salvarla dal baratro della retrocessione, e d'altra parte il Padova era talmente disorientato da non riuscire nemmeno a controllare il suo gioco.

Questo finale altamente emotivo, in cui la partita fu sempre sul punto di degenerare, fra una folla esasperata che riteneva una colpa il cattivo gioco dei suoi beniamini, con urla e invettive che scendevano dalle gradinate per investire i giocatori, aveva fatto dimenticare tutto quanto lo aveva preceduto e che ora appariva tanto lontano e quasi insignificante. L'Alessandria si era trovata più volte in pericolo di crollare: all'11' del primo tempo un'azione condotta da Tortul sulla sinistra aveva creato una situazione di eccezionale pericolo per la porta di Stefani; due tiri, il primo di Brighenti e il secondo di Perani, non avevano potuto infrangere la muraglia che si era formata davanti alla rete. Numerosi i tiri bloccati da Stefani, scarse e prive di mordente le reazioni dei grigi.

Fu sfortuna per l'Alessandria, come già abbiamo detto, non poter disporre di un Rivera in giornata di vena. Sbollottato da alcuni interventi decisi, il ragazzo ne fu come sconcertato, non trovò più il filo giusto della manovra coi compagni e negli ultimi dieci minuti del primo tempo, dopo una dura carica di Gasperi, si era spostato addirittura alla estrema destra ove non svolgeva che il compito ussidiario di centrare i palloni. Si svegliò come d'incanto al goal padovano ed effettuò la prima ed unica azione degna della sua fama. Facciamo questi rilievi nell'altro che per scrupolo cronistico, senza attribuire ad essi una importanza esagerata. I mezzi di un giovane che non ha ancora compiuto diciassette anni non possono adattarsi a qualunque clima di partita, ed anche la classe più pura di un atleta può avere le sue giornate di crisi.

Per il resto tutta la squadra dell'Alessandria è da lodare per lo spirito con cui ha affrontato la lotta: non solo la difesa al completo, ma anche i due laterali e particolarmente Girardo che ha svolto un lavoro massacrante, sono da considerare fra gli artefici di quello che può essere definito moralmente un successo. All'attacco le cose sono andate meno bene anche per la sproporzione di potenza atletica nei confronti dei difensori avversari, ma ad ogni modo Migliavacca, Oldani e Tacchi hanno condotto le azioni più incisive.

Ettore Berra

PADOVA: Pin; Cervato II, Scagnellato; Gasperi, Blason, Barbolini; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Celio.

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Saldero, Pedroni, Girardo; Oldani, Migliavacca, Maccacaro, Rivera, Tacchi.

Arbitro: Campanati, di Milano.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 284.494.518

Colonna vincente X-1-1; X-1-X; 1-X-X; X-X-X-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	20	1	L. 7.110.000
Con 12 punti	443	52	L. 321.000

TOTIP - 1-X; 1-2; 1-X; X-X; X-1; 2-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Inverigo (San Siro, gal.)	1. Limosina	2. Bonita II
Pr. Palestro (Cerpanelle, gal.)	1. Caesar	2. Egad Sir
Pr. Vendite (Arcoveggio, trotto)	1. Fanciulla Vol.te	2. Esculapio
Pr. Sangemini (Agnano, trotto)	1. Pompiere	2. Tolstoi
Premio Rifredi (Mulina, trotto)	1. Quelpart	2. Apache
Pr. Cannazzole (Breda, trotto)	1. dina Mimille	2. Opei

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 7.203.860
Con 11 punti	91	7	L. 79.163
Con 10 punti	1088	80	L. 6.501

La Samp prevale sulla Fiorentina: 2-1

L'ala sinistra ligure Mora dopo aver segnato la prima rete s'è prodotta uno stiramento

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Nonostante abbia dovuto giocare per oltre 60 minuti priva di Mora rimasto in campo inutilizzato per uno stiramento alla gamba sinistra, la Sampdoria ha vinto meritatamente contro la Fiorentina. Va detto, peraltro, che la squadra viola si è allineata priva di quattro titolari: Castelletti, Segato, Gratton e Lojacono. A sua volta la Sampdoria mancava di Bergamaschi e Skoglund. Malgrado il caldo è stata una partita piacevole e combattuta. La Sampdoria è stata tecnicamente e agonisticamente superiore alla Fiorentina. La squadra ligure sta attraversando un brillante periodo di forma, confermato dalla settima prestazione positiva: 12 punti conquistati in 7 partite consecutive. Tre giovani hanno brillato di viva luce nella partita di oggi: il portiere Rosin, il terzino Marocchi e il centravanti Toschi. Nella Fiorentina, nonostante la buona volontà di Chiappella, di Hamrin e Montuori, è mancato soprattutto il gioco di attacco. Uomini come Gratton e Lojacono non si sostituiscono facilmente.

Una sola rete nel primo tempo segnata al 7' da Mora, il quale, dopo un rapido scambio con Recagno, ha battuto Sarti con un rasoterra in un angolo. Poi al 26' Mora si è infortunato e da questo momento è scomparso praticamente dalla scena.

Nel secondo tempo, dopo un inizio favorevole al blu-cerchiati che al terzo minuto hanno colpito la traversa con Recagno, il gioco ha avuto un attimo di pausa. Ma quando al 31' Recagno, su passaggio di Ocwirk, ha marcato la seconda rete, la reazione del viola è stata decisissima. Sospinti da Chiappella, i fiorentini hanno attaccato a tutto spiano, e dopo aver fallito parecchie occasioni, hanno ottenuto il goal della bandiera al 44' con Hamrin. Da notare che al 10' della ripresa Marocchi a porta vuota aveva salvato la sua rete da un tiro di Montuori.

r. b.

Sampdoria: Rosin, Vincenzi, Marocchi; De Grassi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi, Recagno, Cucchiaroni.

Fiorentina: Sarti; Malatrasi, Robotti; Chiappella, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Azzali, Fantini, Montuori, Petris.

Arbitro: Sbardella di Roma.

* Il Gran Premio automobilistico Villa di Madrid è stato vinto da Villamil Proche, alla media di km. 121,500. Secondo si è classificato il torinese dott. Arturo Bertoglio, su Giulietta.

Spagna-Inghilterra 3-0

MADRID, lunedì mattina.

La nazionale spagnola ha battuto ieri allo stadio Chamartin l'Inghilterra per 3-0 in un incontro disputatosi di fronte a 110 mila spettatori. Il primo tempo si era concluso a favore delle « furie rosse » per una rete a zero. Nel complessivo gli iberici si sono dimostrati più veloci ed abili degli inglesi.

Cronaca dell'incontro tra juventini e milanisti

Botta e risposta Sivori-Altafini poi ancora due reti bianconere

Lo stesso Sivori e Boniperti hanno assicurato il successo alla squadra torinese - Due traverse colpite

I calciatori della Juventus e del Milan sentivano il peso della responsabilità. Ognuno ha dato il meglio di se stesso. Perfino Schiaffino abitualmente compassato come un inglese è giunto al punto di perdere il controllo dei nervi. Viani ha dovuto intervenire di corsa a calmare il proprio giocatore.

Il giovane portiere Alfieri era arrivato direttamente da Brescia per disputare la sua seconda partita in ventiquattro ore (sabato aveva giocato, e vinto, con gli olimpionici contro gli inglesi) Alfieri esordì due stagioni orsono a Torino proprio in Juventus-Milan, non comparve neppure una volta in prima squadra lo scorso anno, e vanta invece undici presenze nell'attuale stagione. Lo stadio torinese sembra portargli fortuna. Difatti, un po' per merito suo e un po' per « distrazione » degli avversari, Alfieri riuscì in principio a salvarsi in parecchie occasioni scabrose.

Al primo minuto un colpo di tacco di Boniperti offre un pallone d'oro all'ala destra (e Nicolè calcia alto) poi Emoli tutto solo in area rossonera sbaglia bersaglio, poi ancora Nicolè tira proprio addosso ad Alfieri. Non è ancora scoccato il decimo minuto e per la quarta volta il portiere milanista sfiora la rete al passivo: centro di Sivori dalla destra, respinta corta di un milanista, tocco a colpo sicuro di Stacchini e Maldini salva sulla linea bianca.

Quattro occasioni in così breve tempo: la Juventus dominerà incontrastata anche nella « gara dell'orgoglio »? Quasi in risposta Altafini scarta Cervato, suo implacabile e abile guardiano e lascia partire una « stangata » improvvisa. Il pallone schizza contro la traversa. E siamo appena al dolcissimo minuto. La giostra delle emozioni gira a pieno ritmo.

Il Milan tiene l'anziano Liedholm, sempre elegante nel tocco, ma logicamente non molto veloce, ad organizzare il gioco difensivo accanto a Maldini. Affida Sivori alla tenacia di Ochetta, e arretra a metà campo Schiaffino. La Juventus — quando se ne ricorda — mette uno dei due laterali a « proteggere » Cervato: per lo più attacca in formazione spiegata e dà spettacolo, anche se corre dei rischi.

Sarti col suo scatto bruciante « recupera » un palo di palloni difficili e al 35' Nicolè sbaglia ancora un'intervento della sua serie sfortunata. Emoli è corso a fare da ala destra, controllato da Grillo, sul centro del juventino Nicolè si era appostato con intelligenza. Il guaio è che il tiro era finito a lato. Giornata grigia, si è detto.

Un battibecco tra Schiaffino e Sivori al 38' viene troncato dall'arbitro e poi da Viani che scatta a bloccare l'irato interno destro. L'incontro accenna a diventare duro e dalle due parti non si fanno complimenti: Emoli finisce a terra dolorante per un calcio, anche Schiaffino è al centro di un'entrata piuttosto energica. Il riposo di metà tempo servirà anche a calmare gli animi. Benvenuto, dunque.

Si riprende, — il caldo è ora attenuato — con impegno sempre più attento. Al 2' Nicolè si vede parare un tiro da distanza ravvicinata, all'8' Vavassori blocca con eleganza una puntata di Schiaffino, poi Juventus e Milan si scambiano due botte dritte con la rapidità di schermitori in pedana.

Decimo minuto. Punizione da metà campo. Batte Garzena, intervengono Colombo, Sivori, Charles (di testa) e Sivori, ancora, che segna.

Decimo minuto a dieci, venti secondi al massimo dalla ripresa. Palla al centro. Altafini a Grillo, Grillo ad Altafini, Vavassori esce ma non blocca e il contrattacco spedisce nel bersaglio.

Tutto da rifare. Il Milan pare soddisfatto del pareggio, la Juventus attacca invece con energia. Vuol conquistare in bellezza il suo undecimo scudetto.

Garzena al volo e di sinistro tira contro la traversa; l'arbitro ferma Charles in fuori gioco inesistente, si accorge di essere stato tratto in inganno dal guardalinee e riconoscendo l'errore mette in campo il pallone egli stesso (un direttore di gara che ammette di aver sbagliato! Rigato ha davvero il senso della sportività).

I bianconeri insistono nell'area avversaria. Ed ecco, al 28', un'azione snodarsi tra Boniperti, Sivori ed Emoli. Quando quest'ultimo tira Sivori è andato a piazzarsi in mezzo a quattro avversari. Sono le situazioni che piacciono a questo estroso e spettacolare asso del calcio. L'oriundo riceve la palla, compie un mezzo giro su se stesso, e prima che Liedholm, Fontana e Occhetta possano intervenire, Alfieri è ancora battuto. Sivori ha evitato i suoi guardiani come muovendosi in punta di piedi.

La Juventus ora « sente » di essere ormai al traguardo e gioca con sicurezza. Boniperti al 35' aumenta il vantaggio: riceve un bel traversone da Stacchini, avanza di un metro e con un raso terra imparabile segna il terzo punto dei bianconeri.

Il resto è soltanto attesa dell'ultimo minuto, un'attesa per la pacifica invasione dei tifosi felici che corrono a portare in trionfo i loro giocatori. Si ripete lo spettacolo a cui si è abituati, a Torino, ma è uno spettacolo sempre entusiasmante. I milanisti cavallereschi, sono i primi a congratularsi con i nuovi campioni.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

MILAN: Alfieri; Fontana, Zaghetti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Schiaffino, Altafini, Grillo, Danova.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Spett.: 60 mila. *Inc.:* 44 milioni.

Reti: Sivori (J.) 10' Altafini (M.) 10', 20'', Sivori (J.) 29', Boniperti (J.) 35.

* Spareggio dei gironi piemontesi della coppa di tennis Facchinetti: Sporting A - Torino B 6-0; Torino A-Sporting B 4-2; Alessandria A-Viterbi 4-2. Le squadre del Torino A, dello Sporting A e dell'Alessandria A parteciperanno al girone unico nazionale.

Strette di mano negli spogliatoi

Tappi di champagne che saltano, strette di mano in serie, voci gioiose, allegre. Non c'è pericolo di sbagliare, è lo spogliatoio della Juventus. La prima intervista è per il presidente della squadra bianconera, il dott. Umberto Agnelli. « Sono soddisfatto, per tre motivi: abbiamo assistito ad una bella partita, la Juventus ha colto un buon successo sui campioni d'Italia uscenti, il pubblico si è dimostrato entusiasta ».

Cesarini e Farola ricevono complimenti un po' da tutti. Farola è lieto per questo trionfo che si aggiunge a quelli già colti come giocatore (due scudetti tricolori ed una Coppa Italia) e come allenatore (una vittoria in Coppa Italia e una affermazione nell'attuale campionato). Cesarini dichiara che la Juventina, come d'altronde è sempre stato suo costume, si batterà a fondo nelle restanti gare, tenendo presente che alcune compagini si battono per la retrocessione. Poi, probabilmente, verranno attuati alcuni esperimenti.

Boniperti dice poche parole: « Sono così emozionato che quasi non so parlare. Voglio però aggiungere che questo scudetto è per me il più bello ». Sivori annuisce e ricorda che ha vinto finora (torneo italiano 1959-60 compreso) quattro titoli di campione nazionale, due con il River Plate e due con la Juventus. Poi concede la prima intervista dell'anno alla radio. E' lieto, tanto da non poterlo esprimere con le sole parole. Ringrazia i dirigenti, i tecnici che hanno preparato la squadra, i compagni. E ringrazia il pubblico che ha sempre sostenuto con tanta passione i calciatori juventini.

Un intervista d'eccezione, infine, con l'avv. Gianni Agnelli, che è stato presidente della Juventus.

« Soddisfatto del nuovo successo della sua squadra? ».

« Certamente ».

« Circa le voci di una sua possibile elezione a presidente del Torino v'è qualcosa di vero? ».

« Assolutamente nulla. Smentisco nel modo più netto ogni possibilità del genere ». Cadono così tutte le ipotesi sorte in proposito.

Soltanto il Napoli vince tra le squadre pericolanti

Utili pareggi del Palermo e del Bari

Napoli-Bologna: 2-0

NAPOLI, lunedì mattina.

Il Napoli che non poteva nulla concedere all'avversario, si è lanciato subito nella mischia con un vigore ed una volontà assolutamente insoliti. Il ritmo infernale degli azzurri ha un po' sorpreso il Bologna. A dieci minuti dalla fine del tempo la squadra azzurra è passata per merito del giovane Pustiglione che, alla sua seconda esibizione in Serie A, ha segnato il primo goal della sua carriera di titolare.

Nella ripresa il Napoli ha richiamato in difesa i mediani ed il Bologna ha potuto attaccare in prevalenza. Attivissimi in questo periodo Campana e Pivatelli, che fin dall'inizio si erano scambiati il ruolo. Ma la difesa azzurra, sia pure qualche volta affannosamente, è riuscita sempre a sventare la minaccia. A metà della ripresa il Napoli raddoppiava il vantaggio con un goal segnato da Di Giacomo su passaggio di Pustiglione.

Lazio-Bari: 1-1

ROMA, lunedì mattina.

Brutta partita tra Lazio e Bari, dominata dalla paura delle due squadre per le rispettive pericolanti posizioni in classifica.

Ambedue i goal sono venuti in modo fortunoso. Quello della Lazio, dopo una traversa di Mattei al 34', lo ha segnato Pozzan al 39' sfruttando una mischia in area barese della quale è uscito con un lungo rasoterra che ha battuto Magnanini. Il Bari ha pareggiato all'11' della ripresa con Erba servito da Conti che aveva superato tre uomini in area.

Il goal è nato da una punizione che l'arbitro Lo Bello aveva decretato contro la Lazio per fallo di Janich su Erba, mentre si più era parso che il fallo fosse stato commesso da Erba su Janich.

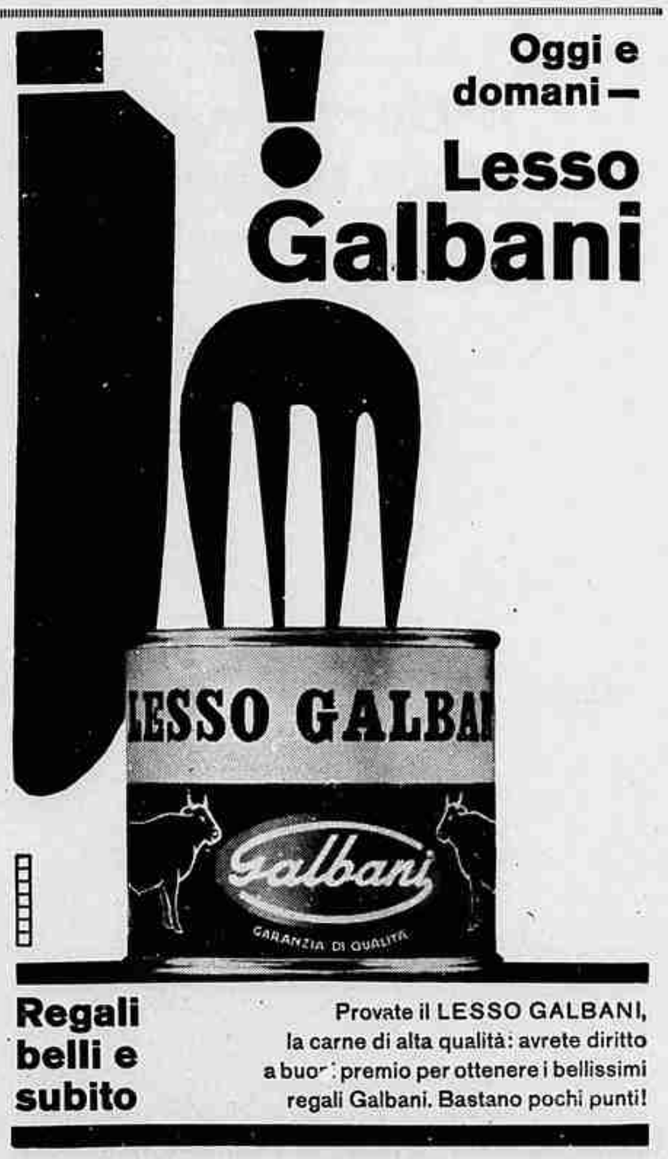
Inter-Palermo: 3-3

Milano, lunedì mattina.

I nerazzurri non potevano non risentire dello sforzo esercitato giovedì sera contro la nazionale brasiliana: la prova, senz'altro brillante, fu ottenuta lottando fino allo spasimo, cosicchè ieri, dopo un primo tempo piacevole e positivo (3 a 1), la fatica si è fatta sentire ed il sole estivo ha compiuto il resto. L'Inter è andata in vantaggio dopo 17 minuti su rigore realizzato da Lindskog. Quattro minuti dopo Bernini con un tiro da oltre venti metri sorprendeva Matteucci, pareggiando; ma al 36' i nerazzurri tornavano in vantaggio con Corso. Quattro minuti prima del riposo Rancati, segnava la terza rete. Nella ripresa Vernazza al 17' sfruttava un passaggio su calcio d'angolo per accorciare le distanze ed a due minuti dalla fine su calcio di punizione battuto da Vernazza, Malavasi di testa riusciva a strappare il pareggio da pochi metri.

Serie C - Girone B

Risultati: *Pistoiese - Carbonia 7-1; *Lucchese-Forlì 1-1; *Anconitana-Livorno 1-1; *Maceratese-Perugia 6-2; *Torres-Pisa 4-3; Rimini-*Siena 2-1; *Prato-Sa. Ravenna 5-2; *Arezzo-Pesaro 3-2; Del Duca Ascoli-*Tevere 1-0 (disputata sabato).

Serie C - Girone C

*Foggia-Akragas 1-1; *Teramo-Chieti 1-1; *Siracusa-Cirio 3-1; *Cosenza-Crotone 0-0; *Casertana-Aquila 1-1; Lecce-*Pescara 1-0; *Avellino-Reggina 0-0; *Marsala-Salernitana 2-0; *Barletta-Trapani 1-1.